

Giovedì 5 febbraio 2026 (estratto da pag. 45)

Ereditare le mancanze Calandrone esplora i traumi generazionali

La scrittrice a Bisceglie e Locorotondo

di FLORIANA TOLVE

«Cosa succede a una donna che eredita una mancanza? La scrittura diventa lo strumento potente per capire come uscirne insieme». Maria Grazia Calandrone con il suo ultimo libro *Dimmi che sei stata felice* (Einaudi pagg 352 euro 20) torna a interrogare il passato per sciogliere i nodi del presente.

«Il titolo è una domanda, una richiesta, quasi una invocazione rivolta ai personaggi ma anche ai lettori» spiega la scrittrice che domani presenterà il romanzo a Bisceglie (Vecchie Segherie Mastrototaro ore 19) e sabato 7 febbraio a Locorotondo (Biblioteca Comunale ore 20). Non solo cronaca storica, ma una forte resilienza femminile: Lidia, Angelica e Aurora sono le tre figure chiave di un trauma transgenerazionale. Quest'ultima eredita qualcosa che la condizionerà, decidendo di scavare alla radice del problema e antepoendo gli altri a sé stessa.

«L'opera cavalca le vicende della nostra Italia, dal bombardamento di San Lorenzo del 1943 fino a novembre 2025, a un futuro prossimo ipotetico, soffermandosi con vigore sugli anni '70. Sentivo da tempo l'esigenza di narrare il periodo della strategia della tensione perché accuso molte analogie con il clima attuale» osserva l'autrice. E ancora «Al centro del romanzo c'è Nuova Ostia, luogo reale e simbolico: da un lato il mare con la sua promessa di libertà, dall'altro le palazzine fragili, sorrette da impalcature. È in questo scenario pasoliniano che si muovono Viola e Aurora. La loro storia d'amore diventa il perno di una rinascita. Se la prima parte del libro è segnata dal racconto e dal peso dell'eredità familiare, la seconda vira verso un affondo poetico. Con l'amore assoluto, il mare di Ostia abbraccia emozioni. Non mancano riferimenti al luogo dell'uccisione di Pasolini, al suo Hobby del sonetto fino a giungere a Sanremo 2025 con "Incoscienti giovani" del Super Omnes Achille Lauro e alla sua maglietta». La sensibilità artistica e il racconto restano vivi e pulsanti. *Dimmi che sei stata felice* è una speranza, un invito ad abitare i sentimenti. «Il coraggio non è uno strappo ma un abbandono fiducioso e positivo, accogliendo ciò che la vita ti propone in maniera libera» sostiene Calandrone e spesso, come lei stessa ha notato, nel corso degli incontri qualcuno trova l'ardire di rispondere a quella domanda.



Maria Grazia Calandrone

Le due tappe in Puglia si coniugano con un ritorno a casa. «Rammento con affetto il Premio "L'olio della poesia" conquistato nel 2022 in Salento e lo Strega Tour del 2023 a Bisceglie alle Vecchie Segherie, dove ero nella cinquina finalista con *Dove non mi hai portata*. Lieta di rivedere una terra che porto nel cuore» conclude l'autrice.